

**RESOCONTO DEL COMITATO PARITETICO DI COORDINAMENTO DELLA
RETE REGIONALE DI MONITORAGGIO DEI CHIROTTERI RIUNITOSI IL 17.10.2014**

In data 17.10.2014 si è riunito, presso la sede di questa Agenzia, il Comitato Paritetico di Coordinamento (CPC) della Rete Regionale di Monitoraggio dei Chiroterri (*ChiroNet_Lazio*) costituito con Determinazione del Direttore dell'ARP G00063 del 8/01/2014.

Sono presenti i seguenti referenti della Rete: Carotenuto L., Lecce A., Monterosso G., Palombi A., Pieroni A., Pizzol I., Roscioni F. (coordinatrice GIRC), Russo D. (videoconferenza), Saltari M.C., Santini E., Scalisi M. (coordinatore), Sinibaldi I., Spada M. (videoconferenza), Tarquini L., Tomassini A., Verucci P.; rilevatori uditori: Petrassi F. (segretario verbalizzante), Piazzai M. (videoconferenza).

Dopo il benvenuto e il saluto da parte del Dirigente dell'Area Biodiversità e Geodiversità, Stefano Cresta, si discute delle questioni poste all'ordine del giorno nella nota di convocazione di cui al prot. n. 553020/GR/15/01 del 6.10.2014.

1° punto all'OdG: programmazione delle attività di monitoraggio e dei relativi protocolli di prima applicazione.

Il coordinatore della Rete introduce gli obiettivi e le motivazioni, tecniche e istituzionali, del monitoraggio. L'obiettivo principale della Rete è quello di delineare un profilo di tendenza delle popolazioni a livello regionale, ai fini degli artt. 11 e 17 della Dir. 92/43/CEE, e di controllo dei singoli siti conosciuti: pertanto gli sforzi di monitoraggio dovranno perseguire prioritariamente questi obiettivi. Il monitoraggio permetterà il controllo dell'efficacia delle misure di conservazione. La piattaforma di partenza del monitoraggio è la c.d. "banca dati Chiroterri" dell'ARP, prodotta dal 2008 grazie ad una specifica collaborazione con l'Università di Napoli "Federico II". A seguito dei sopralluoghi, con le modalità di seguito indicate, sarà necessario classificare tutti i siti in base alla tipologia di *roost* presente: non in tutti i casi è stato possibile accertare se si tratta di siti riproduttivi o di svernamento. Tale passaggio risulta necessario per la corretta programmazione dei sopralluoghi e della successiva elaborazione dei dati.

La discussione sui protocolli è rimessa agli specialisti presenti nel CPC. Il prof. Russo identifica il monitoraggio come stima della numerosità all'interno delle singole colonie nel tempo, al fine di delinearne una curva tendenza. Sulle segnalazioni in banca dati manca, talvolta, proprio la numerosità della colonia. Il prof. Russo sottolinea che nella scelta di azioni, tecniche, strumentazione la scelta dovrà tenere conto di una priorità assoluta: la certezza di non avere impatti negativi sulle colonie.

I metodi che potranno essere utilizzati per il controllo dei *roost* sono di seguito riportati in base al periodo di campionamento:

Periodo riproduttivo (*nursery*)

- Conta diretta durante la fase di emergenza; questo sarà il metodo elettivo poiché non c'è alcun disturbo alla colonia e perché sarà possibile vedere tutti gli individui, anche quelli che

entrando nei siti non si vedrebbero (ad es. specie fissuricole). Con questo metodo dovranno essere presidiate da rilevatori tutte le uscite del *roost* e contati tutti gli animali tramite conta delle *silhouette* in contrasto con il cielo o, preferibilmente, con l'utilizzo di visori IR e/o termocamera. Durante la fase di emergenza sarà utile utilizzare i *bat-detector* per l'identificazione delle specie presenti.

- Acquisizione di immagini della colonia durante la fase diurna; questo metodo, più invasivo rispetto al precedente e pertanto sconsigliato, è da utilizzare solo nei casi in cui il primo metodo risulti inapplicabile. È importantissimo minimizzare il disturbo evitando le visite in periodo perinatale e la visita dovrà essere obbligatoriamente eseguita con uno specialista.

Nel caso in cui, per il riconoscimento delle specie presenti, sia necessaria la cattura di alcuni esemplari sarà necessario richiedere l'intervento degli specialisti tramite il coordinatore della Rete regionale di monitoraggio dei Chiroterri. In ogni caso, i referenti potranno effettuare queste operazioni solo dopo aver partecipato a specifiche attività formative e, comunque, solo dopo l'autorizzazione in deroga rilasciata dal MATTM a seguito di specifica richiesta scritta.

Periodo di svernamento (*hibernacula*)

- Acquisizione di immagini e/o conteggio diretto durante il periodo più freddo; questo metodo potrebbe risultare invasivo in caso di alterazione del microclima o di rumori che causassero il risveglio dalla letargia. È importantissimo quindi minimizzare il disturbo, limitando al minimo il periodo di permanenza all'interno del sito, rispettando il silenzio ed utilizzando fonti luminose fredde e a bassa emissione. Si potrà procedere con un solo conteggio per sito per stagione, preferibilmente a Gennaio, con esplicito diniego alla manipolazione degli animali (anche in presenza di specialisti).

La dott.ssa Tomassini pone l'attenzione sulla possibilità/necessità di interloquire con la comunità speleologica sia per sensibilizzare i maggiori fruitori delle grotte sulle tematiche di conservazione dei Chiroterri sia per acquisire informazioni sulla presenza di eventuali colonie presenti in siti non noti. Su questa tematica la dott.ssa Santini fa presente che la problematica legata alle attività speleologiche è stata affrontata anche in fase di redazione delle misure di conservazione delle ZSC e che comunque è uno degli aspetti gestionali fondamentali per gli ambienti ipogei. Il prof. Russo precisa che bisognerà delineare una netta distinzione tra tecnici e speleologi, al fine di evitare equivoci, e che potrebbe essere utile sia il coinvolgimento degli speleologi nella stesura delle misure di conservazione sia la redazione di un manuale per gli speleologi finalizzato alla corretta fruizione delle grotte che possa garantire la conservazione dei pipistrelli.

La dott.ssa Roscioni fa presente che in Toscana, il dott. Agnelli ha avviato una specifica esperienza di raccolta dati, da parte degli speleologi, su una piattaforma specifica denominata *Toscobat*, riportando che il dott. Agnelli si è raccomandato di non duplicare *Toscobat* che è in test. Per questo la dott.ssa Roscioni concorda *in toto* con il prof. Russo nelle modalità di coinvolgimento degli speleologi. La dott.ssa Tomassini sostiene che più che duplicare *Toscobat* per il Lazio sarebbe più utile implementarlo per un progetto locale e anticipa che sul sito dell'associazione TutelaPipistrelli sarà a breve disponibile una sezione dedicata alle segnalazione degli speleologi.

La dott.ssa Carotenuto propone la progettazione e la realizzazione di specifiche azioni formative rivolte agli speleologi per costruire con le associazioni un rapporto di fiducia.

La dott.ssa Palombi sottolinea che parallelamente alle attività di monitoraggio bisogna operare concretamente per la conservazione dei pipistrelli anche nelle singole situazioni. Il prof. Russo, concorda su questo punto e offre la sua disponibilità a rispondere sulle singole questioni. Fa presente che c'è un primo livello di consulenza sulle questioni di conservazione, che può gravare sugli specialisti, ed un ulteriore livello che spetta alle istituzioni, nel caso particolare alla Regione Lazio.

2° punto all'OdG: programmazione delle attività formative.

Il comitato all'unanimità decide che qualsiasi attività della Rete deve essere preceduta da azioni formative che risultano essenziali e strategiche per un monitoraggio che vuole configurarsi come attività istituzionale dettata da precisi obblighi normativi. In prima istanza sarà necessario formare i referenti e solo in seguito i rilevatori. Si fa presente che i rilevatori sono stati già formati per l'uso del *bat-detector* in seno alla precedente collaborazione tra ARP e Università di Napoli.

La dott.ssa Roscioni si rende disponibile a costituire un gruppo di soci GIRC di concerto con Alessandra Tomassini e Danilo Russo (che sono anche soci GIRC sebbene partecipino in intesa come ass. TutelaPipistrelli e Università di Napoli) che si rendano disponibili per la realizzazione delle attività formative.

Vista la mancanza di fondi per la copertura dei rimborsi di trasferta, il prof. Russo propone l'incentivazione della formazione tramite videoconferenza restando comunque a disposizione se dovessero essere reperite le risorse necessarie.

La dott.ssa Spada pone l'attenzione sulle difficoltà relative alla parte pratica delle attività formative; la dott.ssa Pizzol propone di effettuare una giornata di lezioni frontali seguita dalle attività pratiche direttamente in un'area in cui siano presenti più siti con *roost* in maniera da garantire non più di due referenti (discenti) per specialista (docente). Inoltre la dott.ssa Tomassini propone di far continuare la parte pratica affiancando i referenti in singole attività successive nei territori di riferimento.

Saranno quindi necessarie attività formative, differenziate per i referenti e per i rilevatori, finalizzate a rendere corrette tutte le operazioni effettuate in campo e a rendere, nel tempo, autonomi i referenti, i rilevatori e la Rete stessa. Sono previste sessioni di formazione già da novembre 2014, per i referenti, per cui l'Università di Napoli, il GIRC e l'Associazione TutelaPipistrelli danno piena disponibilità a fronte dei rimborsi spese per il viaggio e la permanenza. In particolare saranno trattati i seguenti argomenti:

- Biologia
- Patologie e DPI
- Metodi per i conteggi
- Riconoscimento

- Manipolazione
- Primo soccorso

3° punto all’Odg: programmazione degli interventi di conservazione.

Il comitato decide di rinviare qualsiasi scelta a questo proposito ad un periodo successivo all’avvio del monitoraggio.

4° punto all’OdG: ratifica dei territori di competenza di ogni referente territoriale.

Il Comitato decide di suddividere il territorio regionale in macroaree da assegnare, per il coordinamento delle attività sul territorio, ai referenti in servizio presso le strutture regionali (uffici centrali e aree naturali protette) e le aree protette nazionali. Viene valutata la proposta del coordinatore della Rete e si decide di approvare la suddivisione dei territori riportata in allegato I.

Il coordinatore fa presente che saranno probabili modifiche all’attuale configurazione dei territori e dei referenti poiché alcuni di questi hanno ricevuto incarichi non compatibili con un loro impegno all’interno della Rete di Monitoraggio dei Chiroteri: un riassetto sarà possibile anche a seguito della comunicazione del Parco dei Castelli Romani di cui al prot. n. 575417 del 16/10/2014.

5° punto all’OdG: comunicazioni relative ai rilevatori.

Il coordinatore comunica ai referenti territoriali gli esiti della nota prot. n. 32065/GR/15/01 del 20.01.2014 con cui si chiedeva alle aree protette regionali l’individuazione dei rilevatori da far afferire alla Rete. A seguito delle risposte pervenute il prospetto attualmente è il seguente:

Nome	Cognome	Qualifica	Sede
Fabrizio	Petrassi	assistente area tecnica	ARP PN Abruzzo, Lazio e Molise PN Gran Sasso e Monti della Laga
Francesca	Marini		Provincia di Roma
Elisabetta M.	Rota		Provincia di Viterbo
Luciano	Lanzetti		Provincia di Viterbo
Valentina	Pizzamiglio	guardiaparco	Ente Romanatura
Fabrizio	Piccari	esperto area tecnica	PNR Appia Antica
Elisabetta	Bonafede	assistente area tecnica	PNR Appia Antica
Alessandro	Corsetti	guardiaparco	PNR Appia Antica
Carla	Finn	guardiaparco	PNR Appia Antica
Riccardo	Caldoni	esperto area tecnica	PNR Castelli Romani
Emanuele	Camponeschi	guardiaparco	PNR Castelli Romani
Emmanuelle	Argenti	esperto area tecnica	PNR Lago di Bracciano
Patrizia	Pellecchia	guardiaparco	PNR Lago di Bracciano
Claudia	Di Martino	guardiaparco	PNR Lago di Bracciano
Andrea	Ungaro	guardiaparco	PNR Marturanum PNR Monti Aurunci PNR Monti Ausoni e Lago di Fondi
Vincenzo	Lattanzi	resp. SIT	PNR Monti Lucretili

Laura	Confaloni	guardiaparco	PNR Monti Lucretili
Gianluca	Milani	guardiaparco	PNR Monti Lucretili
Roberto	Pietrosanti	guardiaparco	PNR Monti Lucretili
Emanuela	Pucci	guardiaparco	PNR Monti Lucretili
Nicola	Marrone	esperto area tecnica	PNR Riviera d'Ulisse
Fabio	Giannetti		PNR Riviera d'Ulisse
Marco	Romano		PNR Riviera d'Ulisse
Ilaria	Guy		PNR Monti Simbruini
Valentina	Capraro		PNR Monti Simbruini
Angela	Tomei		PNR Monti Simbruini
Francesco	Rossi		PNR Monti Simbruini
Giovanni	Checchi		PNR Monti Simbruini
Eugenio	Ferriari		PNR Monti Simbruini
Maura	Brancaleoni		PNR Valle del Treja
Piero	Felici		PNR Valle del Treja
Marcello	Lorenzi		PNR Valle del Treja
Elena	Sciacca		PNR Valle del Treja
Marzio	Tozzi		PNR Veio
Manuela	Marucci		PNR Veio
Giampiero	Castigliengo		PNR Veio
Fausto	Fuccelli		PNR Veio
Laura	Tomassini		PNR Veio
Alessandra	Barbieri		PNR Veio
			Polo di Monitoraggio PN del Circeo
			RNR Antiche città di Fregellae, Fabrateria Nova e Lago di San Giovanni Incarico
Paolo	Bellezza		RNR Laghi Lungo e Ripasottile
			RNR Lago di Posta Fibreno
			RNR Lago di Vico
Augusto	Corradi	esperto area tecnica	RNR Macchiatonda
Patrizio	Demartis	guardiaparco	RNR Macchiatonda
Ernesto	Monaco	guardiaparco	RNR Macchiatonda
			RNR Montagne della Duchessa
Moica	Piazzai		RNR Monte Rufeno
Gianfranco	Gelsomini		RNR Monte Rufeno
Luca	Colonnelli		RNR Monte Rufeno
Marco	Gasponi	istruttore di vigilanza	RNR Monterano
Fabio	Scarfò	esperto area tecnica	RNR Monterano
			RNR Monti Navegna e Cervia
Christian	Angelici	cons. lab. monitoraggio biodiversità	RNR Nazzano Tevere-Farfa
Antonio	Baragliu	dirigente tecnico	RNR Selva del Lamone
Moica	Piazzai	esperto area tecnica	RNR Selva del Lamone
Giuseppe	Campanella	guardiaparco	RNR Selva del Lamone
Alessandro	Ceccarini	guardiaparco	RNR Selva del Lamone
Ilaria	de Parri	guardiaparco	RNR Selva del Lamone

Andrea	Schiavano	guardiaparco	RNR Selva del Lamone
Aldo	Terazzi	guardiaparco	RNR Selva del Lamone
Daniele	Ciavatta	istruttore di vigilanza	RNR Selva del Lamone
Damiano	Antonelli	guardiaparco	RNR Tor Caldara
Nicola	Mastrandrea	guardiaparco	RNR Tor Caldara

Sarà cura di ogni referente contattare e coordinarsi con i rilevatori operanti nel territorio di propria competenza, dopo l'avvio delle attività riguardanti i rilevatori; è comunque auspicabile, da parte dei referenti, l'aggiornamento dei rilevatori sullo stato di avanzamento della Rete e l'acquisizione dei dati e delle conoscenze in possesso dei rilevatori. Il coordinatore della Rete provvederà a reiterare l'individuazione dei rilevatori da parte delle aree protette che non hanno ancora risposto.

6° punto all'OdG: ratifica dei siti da sottoporre a monitoraggio.

Il comitato decide che i siti da monitorare dovranno essere, in questa prima fase, solamente *roost* tra i più importanti, a livello regionale, per specie e per numero di individui; inoltre, vista l'esiguità del personale coinvolto e della formazione ancora non somministrata ai referenti, dovranno essere posti a monitoraggio siti facilmente raggiungibili ed in cui possa essere semplice raccogliere i dati per poi sottoporli al vaglio degli specialisti. Per tali motivi, inizialmente saranno sottoposti a monitoraggio i *roost* delle sole specie troglofile e/o antropofile. Una prima lista, suscettibile di modifiche, estrapolata dalla banca dati Chiroterteri dell'ARP o dalle proposte dei referenti, è la seguente:

OMISSIS

Il comitato decide di aggiornare la lista con le comunicazioni dei referenti che dovranno pervenire entro e non oltre il 24 ottobre p.v.

L'esistenza di *roost* nei siti elencati deve comunque essere confermata compiendo sopralluoghi mirati. Infatti molte delle informazioni a disposizione sono basate su dati bibliografici e/o rilievi molto datati.

Infine ci si obbliga tutti a comunicare tutte le segnalazioni nuove al coordinatore della rete che provvederà all'inserimento nella banca dati unica residente all'ARP.

7° punto all'OdG: varie ed eventuali.

Al fine di rendere operativa la Rete di monitoraggio, il Comitato chiede che l'amministrazione regionale provveda all'acquisizione della seguente strumentazione:

- Calibri digitali non metallici
- Reti tipo *mist-net* da 2,5x6 m e da 2,5x12 m (50 *denier*, maglia di 38 mm diagonale)
- Retini statici a mano (con bordo morbido e sacco a maglia fitta)
- Torce a led
- Datalogger
- Telecamere IR
- Software
- Contatori manuali

- Dispositivi di protezione individuale (caschetti, guanti, maschere FFP3)

La dott.ssa Santini precisa che i dati acquisiti dalla Rete dovranno essere riversati nella Banca Dati Natura2000 per l'aggiornamento dei formulari standard dei siti della Rete Natura 2000; bisognerà quindi porre particolare attenzione alle attività di monitoraggio all'interno dei SIC al fine di aggiornare, integrando, modificando o eliminando, i dati contenute nei formulari standard. A tal proposito si propone di integrare le attività formative previste per referenti e rilevatori anche con specifiche lezioni sulle tipologie di dato necessarie per aggiornare i formulari standard e sull'attività di reporting *sensu* art. 17 della direttiva Habitat.

La stessa dott.ssa Santini propone di individuare due vice-coordinatori che possano coadiuvare il coordinatore in tutte le attività centralizzate. Si propone che tali figure si individuino all'interno dell'ARP al fine di poter operare pienamente anche nella banca dati; per questo motivo sono individuati i dottori Sinibaldi e Petrassi.

I referenti concordano di istituire una mailing list e una rubrica Skype al fine di rendere più agevoli le comunicazioni fra i componenti del Comitato.

